



PAOLO QUARELLA FOSSATI

Ta ek tês dekâtes

Considerazioni sulla riscossione della decima
nel Bosforo dalla fine degli anni '30 del V secolo
alla pace di Antalcida

1. Introduzione

La riscossione della *dekate* nel Bosforo costituì una voce significativa delle entrate fiscali ateniesi e fu uno strumento fondamentale del posizionamento geopolitico di Atene nell'area degli Stretti nel V e IV secolo a.C., in quanto permise alla città di godere degli introiti derivanti dai volumi del traffico marittimo in transito attraverso gli Stretti¹ e di controllare questo tratto strategico della rotta commerciale e cerealicola che congiungeva il Ponto al Pireo². Per tali ragioni, credo che un'analisi delle evidenze epigrafiche e storiografiche dell'esazione di questa tassa fra la fine degli anni '30 del V secolo e il primo quarto del IV possa fornire spunti di riflessione interessanti sui processi che portarono al fallimento dell'esperienza imperialistica della Lega Delio-Attica e al tentativo di costruire un modello egemonico ad essa alternativo, portato avanti con grande determinazione

¹ Per la valutazione degli introiti annuali garantiti ad Atene dalla riscossione della *dekate*, vd. GABRIELSEN 2007, 295-296, che ha proposto una stima approssimativa fra le 100,000 e le 210,000 dracme sulla base delle attestazioni di IV secolo, relative alla quantità di grano importabile dal Ponto in un anno – che poteva toccare quota 400,000 medimni secondo Dem. 20, 31-33) – e sul profitto di 700 talenti ricavato nel 340 da Filippo II dopo il sequestro di circa centottanta-duecentotrenta mercanti che provenivano dal Ponto con i carichi di grano destinati ad Atene. Cfr. anche ARCHIBALD 2013, 250 e nnt. 3-4.

² A proposito dell'estremo occidentale della rotta, presso il Pireo, vd. BURCKE 1990, 6-8; a proposito della discussione riguardo il percorso della rotta per il Ponto Eusino via Hieron, vd. GABRIELSEN 2007, 303-311.



in particolar modo da Trasibulo fra il 390/89, che gettò le fondamenta per la costituzione della Seconda lega navale del 378/7³. In particolar modo, penso che sia importante osservare come Atene ripensò, progressivamente e con alterne fortune, il proprio atteggiamento nei confronti degli alleati, modificando un regime fiscale basato principalmente sulla riscossione del *phoros* in un sistema più elastico e maggiormente accettato dai contribuenti, organizzato sull'esazione di tasse portuali di cui, ragionevolmente, la *dekate* del Bosforo costituì la voce più importante.

Le fonti storiografiche, Senofonte in modo particolare, colgono l'importanza della re-imposizione di un casello daziario sul Bosforo nel 411 e nel 390/89. Nel primo caso, l'iniziativa di Alcibiade e degli altri generali ateniesi fu dovuta alla necessità di evitare il collasso delle finanze della città grazie all'afflusso stabile di liquidità garantito dalla riscossione della *dekate*; nel secondo caso, la re-installazione di un *dekateuterion* a Bisanzio costituì uno dei successi più significativi della spedizione di Trasibulo negli Stretti del 390/89 e viene considerato, sempre da Senofonte, il primo importante segnale di un approccio diverso da parte di Atene al reperimento di risorse dagli alleati, che diede frutti anche dopo, e nonostante, la morte del generale ateniese ad Aspendo. In questo modo Atene riacquisì credibilità politica nel contesto egeo e poté riaffermare le proprie aspirazioni di egemonia marittima.

2. Le prime attestazioni epigrafiche: la *dekate* e la riorganizzazione del sistema finanziario ateniese

La più antica attestazione della riscossione della *dekate* è rinvenibile nel primo decreto di Callia⁴, dove essa viene annoverata tra le modalità di

³ L'orientamento moderato della politica imperialistica promossa dallo Stirio è stato valorizzate da ACCAME 1951, 129, 135-139; ID. 1956, 341-356. Cfr. anche ALFIERI TONINI 1972, 138; CIARFERA 1991, 51-63 e SORDI 1997A, 79-90; EAD. 2000, 182-191, hanno sottolineato l'ispirazione religiosa della politica trasibulea, interpretazione che è stata ripresa anche da BEARZOT 1997B, 29-52; EAD. 1999, 29-47; FERRARI 2000, 47-52; LODIGIANI, 459-478. A proposito della continuità dei rapporti fra Atene e le città che costituirono la Seconda lega navale prima del 378/7, cfr. BELOCH 1884, 343-346; ID. 1922, 150 nt. 2; CLOCHÉ 1919, 185-186. Quest'interpretazione dell'imperialismo promosso da Trasibulo non è stata unanimemente accettata dagli studiosi. Per un'interpretazione estremista della politica imperialistica di Trasibulo, avvicinata a quella di V secolo, cfr. SEAGER 1967, 95-115; FUNKE 1980, 156; STRAUSS 1984, 44-48; ID. 1986, 130, 156; CARTLEDGE 1987, 295; CORSARO 1994, 125-126; HARDING 1995, 114; BUCK 1998, 91-92, 115-123. Per un'interpretazione della spedizione in funzione anti spartana, cfr. invece BUSOLT 1877, 673-676; GRIFFITH 1978, 128-133; STRAUSS 1986, 153-154; URBAN 1991, 122-123.

⁴ IG I³ 52A = ML 58A; Fornara 119.



reperimento del denaro da restituire al tesoro degli altri dèi, in seguito al versamento di 3000 talenti al tesoro di Atena:

Il rimborso deve essere fatto dal denaro che è stato votato per il rimborso agli dèi, che ora è presso gli *hellenotamiai* e da ciò che rimane di tali somme, e dai proventi della decima (*ta ek tês dekâtes*) una volta che la riscossione di questa è stata appaltata (4-7).

Il testo non menziona la località in cui la *dekate* veniva riscossa ma è ragionevole ritenere che già sul finire degli anni '30 del V secolo Atene sfruttasse il potenziale fiscale del Bosforo, avendo represso nel 441/0 il tentativo di secessione di Bisanzio dalla Lega Delio-Attica ed essendosi così assicurata il pieno controllo dell'area⁵. La testimonianza di IG I³ 52A è importante in quanto include i proventi derivanti dai dazi doganali nella riorganizzazione della gestione delle finanze ateniesi effettuata alla fine degli anni '30 del V secolo, poco prima della stipulazione della crisi di Corcira e dello scoppio della guerra del Peloponneso⁶.

La prima attestazione dell'esistenza di un *dekateuterion* nel Bosforo è riscontrabile in un decreto, databile al 426⁷, che conserva la concessione a Metone dell'esenzione dal pagamento della decima su un quantitativo non definibile di grano proveniente dal Bosforo, soggetto alla supervisione degli *hellespontophylakes*:

Sia permesso agli abitanti di Metone di importare grano da Bisanzio per un totale di [...] mila medimni all'anno. Gli *hellespontophylakes* non impediscano a loro di importare tale quantitativo, o non permettano ad altri di impedirlo, o, se lo fanno, devono essere ritenuti passibili di una multa di 10,000 dracme ciascuno. Dopo aver dato notifica agli *hellespontophylakes*, essi possano esportare fino al totale consentito. L'esenzione⁸ deve essere applicata anche alle navi che trasportano il grano (34-41).

Il decreto reca la prima ed unica attestazione degli *hellespontophylakes*, funzionari militari sulle cui mansioni gli studiosi hanno avanzato diverse ipotesi. Hopper ha proposto che questo corpo fosse stato posto a controllo degli Stretti poco prima dell'estate del 428 sulla base della testimonianza di Tucidide, il quale riferisce che i Mitilenesi avevano ottenuto nel Ponto grano e arcieri, senza che Atene avesse esercitato alcuna forma di controllo su questi movimenti⁹. Rubel, analizzando il formulario dell'iscrizione, invece ha avanzato l'ipotesi che gli *hellespontophylakes* fossero magistrati della Lega Delio-Attica addetti non solo alla

⁵ Thuc. 1, 115, 5, 117, 3. Cfr. MATTINGLY 1964, 45-46; CAWKWELL 1975, 54 nt. 4; GABRIELSEN 2007, 293.

⁶ Cfr. WADE-GERY 1931, 58-62; ID. 1932, 216 nt.15.

⁷ IG I³ 61B (= ML 65; Fornara 128). Per la datazione, cfr. DEVELIN 1986, 126-128.

⁸ RUBEL 2001, 44-45, 50, traduce *azemios* come esenzione dal pagamento del dazio ("zahlungsfrei"); *contra* GABRIELSEN 2007, 319 nt. 2, che ha preferito interpretare il termine col significato di non essere passibile di multa ("not liable to a fine").

⁹ Thuc. 3, 2. Cfr. HOPPER 1979, 75 e RUBEL 2001, 47.



sorveglianza degli Stretti, ma anche alla riscossione della decima sul transito delle navi e, considerando l'importanza geografica dell'area, ha suggerito che essi fossero stati istituiti molto tempo prima del 426¹⁰. Gabrielsen ha ridimensionato in maniera convincente l'ipotesi di Rubel, considerando il fatto che la riscossione dei dazi portuali veniva appaltata annualmente¹¹ e che, anche per la *dekate*, diverse fonti attestano questa modalità di esazione¹², ha preferito attribuire agli *hellespontophylakes* mansioni di carattere prevalentemente ausiliario, legate alla protezione dagli attacchi di pirateria a cui i convogli mercantili erano pericolosamente esposti, anche al di fuori del Bosforo, durante la navigazione dall'Egeo al Mar Nero e lungo il percorso inverso¹³. Quest'interpretazione è stata accettata anche da Archibald, che ha considerato in particolar modo il ruolo strategico giocato dagli Stretti nella crescente integrazione dei sistemi economici e produttivi dei Balcani orientali, dell'Egeo settentrionale e del Mar Nero¹⁴.

Tra le prime attestazioni dell'esistenza di un *dekateuterion* nel Bosforo e della discrezionalità con cui la *dekate* poteva essere riscossa, viene ricordata anche un'iscrizione che conserva la concessione agli abitanti di Afiti dell'esenzione del pagamento della decima per un ammontare di diecimila medimni di grano proveniente da Bisanzio¹⁵; la redazione del provvedimento tiene conto del precedente venutosi a creare con l'accordo con Metone, che viene ricordato nel testo (5, 7), elemento che favorisce l'ipotesi di datazione del documento alla metà degli anni '20 del V secolo.

L'analisi delle tre testimonianze epigrafiche attesta che tra la fine degli anni '30 e la prima metà degli anni '20 del V secolo gli importi derivanti dai dazi sui traffici marittimi attraverso il Bosforo erano considerati una voce importante del bilancio finanziario ateniese, "an imperial tax"¹⁶ seppur ancora secondaria rispetto al gettito garantito dall'esazione del tributo. Appare inoltre evidente che queste risorse vennero coinvolte nei diversi tentativi di riorganizzazione delle finanze ateniesi indebolite a causa degli alti costi sostenuti per l'assedio di Potidea¹⁷ e per la rivolta di Mitilene, come si evince dai registri redatti dai *logistai* fra il 433/2 e il 423/2, che conservano un incremento degli esborsi a partire dal 428/7¹⁸. In questo contesto, le esenzioni concesse a Metone ed Afiti si inserirono nel solco delle

¹⁰ RUBEL 2001, 39-51.

¹¹ Andoc. 1, 133-134.

¹² IG I³ 61; *Hell.* 4, 8, 27; Dem. 20, 60; 23, 177.

¹³ Vd. GABRIELSEN 2007, 294-295, 310-311; sulla pericolosità degli atti di pirateria per i convogli mercantili nel tratto mediterraneo e in quello pontico della rotta, cfr. *Ibid.*, 300-303.

¹⁴ Cfr. ARCHIBALD 2013, 243 e 249-254.

¹⁵ IG I³ 62.

¹⁶ SAMONS 2000, 123.

¹⁷ Thuc. 3, 17.

¹⁸ IG I³ 369. Cfr. SAMONS 2000, 205-206.



diverse misure di consolidamento finanziario adottate da Atene nella prima metà degli anni '20 che, dall'imposizione dell'*eisphora* e dall'invio di *argyrologiai nees* nel 428¹⁹ fino alla *taxis phorou* del 425/4²⁰, ebbero come principale obbiettivo quello di garantire un afflusso di risorse sempre più stabile ed organizzato da parte dei membri della Lega nelle casse ateniesi; a differenza però di quanto avvenne per le quote del *phoros*, considerevolmente incrementate fino a un gettito complessivo quantificato fra i 950-1000²¹ talenti ed i 1460 talenti²², I decreti per Metone ed Afiti sembrano suggerire un atteggiamento più moderato di Atene nei confronti delle due città per quanto riguarda la riscossione della *dekate*: gli Ateniesi rinunciarono a una percentuale considerevole degli introiti, probabilmente con l'obbiettivo di salvaguardare i propri interessi sulla costa macedone e nella penisola calcidica²³, favorendo la diminuzione del cuneo fiscale sulla tassazione indiretta a beneficio delle due realtà cittadine²⁴. La mancanza di ulteriori attestazioni non permette di stabilire con sicurezza se queste agevolazioni fossero una prassi comune della politica fiscale ateniese, adottate anche nei confronti di altri alleati; allo stato attuale delle conoscenze, queste esenzioni paiono essere solamente eccezioni stabilite in base all'evolversi del conflitto con Sparta. I provvedimenti emanati a favore di Metone ed Afiti, però, dimostrano anche l'articolazione della politica fiscale ateniese alla metà degli anni '20 del V secolo, capace di porsi il problema dell'effettiva sostenibilità per gli alleati di un regime fiscale che prevedeva tassazione diretta, cioè il *phoros*, e tassazione indiretta, le tasse di porto, tra cui la *dekate*, e, conseguentemente, di cercare di stabilire detrazioni fiscali che fossero gradite alle città soggette al versamento del tributo.

Una conferma indiretta che la questione era un tema importante del dibattito politico ateniese del periodo proviene dalla *Costituzione degli Ateniesi* dello Pseudo-Senofonte, dove si rinviene una critica contro il fatto che agli alleati, già soggetti al pagamento del tributo, veniva richiesto anche il pagamento di una tassa dell'1% sui traffici marittimi al Pireo²⁵, informazione che trova riscontro anche in un'allusione contenuta nelle *Vespe* di Aristofane, rappresentata nel 422,

¹⁹ Thuc. 3, 19.

²⁰ IG I³ 71.

²¹ Cfr. ATL 3, 344-345 e Aristoph. *Vesp.* 656-665.

²² Cfr. HORNBLLOWER 2008, 501-503.

²³ Cfr. GARNSEY 1988, 121-122.

²⁴ Per l'esenzione dal pagamento dei tributi eccetto l'*aparche* ad Atena nel 430/29, cfr. IG I³ 61, 5-7, 16-23

²⁵ Ps. Xen. 1, 17. Per il commento del passo, vd. SERRA 1979, 25-26 e CATALDI 1984, 115 ss. Accetto qui l'ipotesi di datazione del testo pseudosenofonteo avanzata da TUCI 2011, 29-71, che ha collocato la composizione della *Costituzione degli Ateniesi* fra la *taxis phorou* del 425/4 e l'introduzione dell'*eikoste* nel 413.



secondo cui Bdelicleone annovererebbe le tasse di porto tra le entrate fiscali di Atene²⁶.

In questo contesto, quindi è credibile ipotizzare che Atene abbia sperimentato, nel tentativo di mantenere legati a sé i propri alleati, forme di politica fiscale che privilegiassero la riscossione del *phoros* e prevedessero dispense dal pagamento dei dazi commerciali²⁷. Tra questi furono considerati anche quelli riscossi nel Bosforo, che tuttavia dovettero continuare ad essere ritenuti una voce sempre più fondamentale per le entrate della città: a partire dal 413, infatti, con la soppressione del *phoros* e l'introduzione dell'*eikoste*²⁸, le coordinate della politica fiscale di Atene vennero completamente ribaltate; poi, quando fu chiaro che la nuova misura fiscale non era comunque in grado di garantire ad Atene le risorse necessarie a risanare le sofferenze finanziarie della città e a proseguire il conflitto con gli Spartani, probabilmente a causa dell'alto tasso di evasione e delle difficoltà nella riscossione dell'imposta²⁹ soprattutto a causa dell'evolversi del quadro politico e militare, con la defezione di importanti alleati – Chio, Lesbo, l'Eubea –, che determinò il progressivo restringimento delle realtà alle quali fosse possibile applicare l'aliquota del 5%, gli sforzi ateniesi si indirizzarono al mantenimento del controllo dell'area degli Stretti e a garantire alla città i proventi della *dekate*, unica voce di bilancio che potesse ancora fornire ad Atene risorse di portata cospicua e costante.

3. La *dekate* come *extrema ratio* finanziaria: l'attivismo ateniese negli Stretti (411/10-408)

Le fonti storiografiche danno grande risalto alla necessità urgente di Atene, nel corso della guerra ionica, di controllare gli Stretti al fine di garantire alla città il costante afflusso dei rifornimenti alimentari e delle cospicue entrate fiscali garantite dal *dekateuterion* posto sul Bosforo, ed evidenziano che il controllo

²⁶ Aristoph. *Vesp.* 658. Per il commento, vd. PADUANO 2012, 198-199 e nt. 161.

²⁷ Cfr. IG I³ 182, che conserva l'esenzione dal pagamento della tassa di porto dell'1% per coloro che importassero il legname per la fabbricazione dei remi. Il provvedimento, variamente datato fra il 420 e il 406 (sulla questione, cfr. MERITT 1945: 129-132; WALBANK 1976, 289-295; MACDONALD 1981, 141-146 e MATTINGLY 1996, 159), dimostra ancora una volta la flessibilità di Atene nei confronti dei proventi derivanti da tassazione indiretta.

²⁸ Thuc. 7, 28, 4. Per il commento del passo tucidideo, cfr. GOMME 1970, 400-404 e KALLET 2001, 136-140.

²⁹ Cfr. KALLET: 2001, 195-225, che, benché abbia messo in relazione, in maniera abbastanza forzata, l'istituzione dell'*eikoste* con IG I³ 1453, per cui ha proposto una datazione anteriore alla primavera del 414, tuttavia ha riconosciuto la progressività della misura, individuando le ragioni della sua inefficacia nell'alto tasso di evasione. Cfr. anche SAMONS 2000, 252-253.



dell'area e delle sue rotte commerciali era fondamentale nel determinare quale delle due potenze greche potesse uscire vincitrice dal conflitto. Tucidide racconta infatti che, a partire dal 413, Sparta cominciò a considerare sempre più seriamente l'opportunità di indebolire le posizioni ateniesi nell'Ellesponto e nel Bosforo³⁰ e che, tra la fine del 412 e la primavera del 411, l'attivismo di Clearco e Dercillida nell'area provocò la defezione di Abido, Lampsaco e Bisanzio da Atene³¹. La riconquista di Lampsaco e la fortificazione di Sesto limitarono i danni per gli Ateniesi, che vennero comunque a trovarsi in una situazione critica, in primo luogo perché la rivolta di Bisanzio (probabilmente insieme a quella di Calcedone), determinò la perdita delle cospicue entrate fiscali derivanti dalla riscossione della *dekate* sui traffici marittimi attraverso il Bosforo, aggravando ulteriormente il cattivo stato di salute delle dissestate finanze ateniesi, che nemmeno l'imposizione dell'*eikoste* nel 413 era riuscita a risanare; in secondo luogo, perché il passaggio di Abido e Bisanzio agli Spartani costituiva una seria minaccia anche al transito dei convogli granari che dal Ponto, attraverso gli Stretti, navigavano alla volta dell'Eubea fino al Pireo, con il rischio che venisse compromesso l'arrivo a destinazione dei rifornimenti alimentari che per Atene erano assolutamente indispensabili. La successiva rivolta dell'Eubea e il concreto pericolo di un blocco navale e di una sconfitta definitiva³² spinse gli Ateniesi a reagire con maggiore decisione, inviando nell'Ellesponto Trasillo e Trasibulo, che riorganizzarono le forze a disposizione e ottennero importanti vittorie a Cinossema e a Cizico, che venne riportata sotto il controllo ateniese e costretta a pagare un contributo in denaro³³, mentre Alcibiade procedette a riallestire un contingente navale e riscosse un ingente contributo di denaro ad Alicarnasso³⁴.

Anche Senofonte, nelle *Elleniche*, coglie l'urgenza di reperire risorse di carattere stabile da parte degli strateghi ateniesi che operavano nell'Ellesponto. Lo storico racconta che, dopo la vittoria di Abido, essi salparono alla volta di Sesto, da dove tutte le navi, tranne quaranta, si recarono per gruppi separati a riscuotere contribuzioni nelle varie località fuori dall'Ellesponto³⁵; inoltre riferisce che i dispositivi della flotta, una volta riorganizzati, vennero subito inviati a riscuotere liquidità al di là dell'Ellesponto (ὥχοντο ἐπ' ἀργυρολογίαν ἔξω τοῦ Ἑλλησπόντου)³⁶. Le misure attuate dagli strateghi diedero frutto, portando alla vittoria su Mindaro a Cizico nel 410³⁷, in seguito alla quale Atene procedette alla

³⁰ Thuc. 8, 22, 1; 62.

³¹ Thuc. 8, 39, 2; 61, 1; 62; 80, 3.

³² Thuc. 8, 95, 1-96, 4.

³³ Thuc. 8, 103, 2-107, 1.

³⁴ Thuc. 8, 108, 1.

³⁵ Hell. 1, 1, 7-8.

³⁶ Hell. 1, 1, 33-34.

³⁷ Hell. 1, 1, 19.



riconquista delle città greche d'Asia che, secondo il trattato stipulato da Sparta e i Persiani nella primavera del 411³⁸, sarebbero dovute tornare sotto il controllo achemenide.

Ristabilito il controllo sull'Ellesponto e sulla Propontide, sempre nel 410 gli Ateniesi furono quindi in grado di procedere alla messa in sicurezza del Bosforo, secondo un piano d'azione che si realizzò in due momenti: la fortificazione di Crisopoli di Calcedone, con l'istituzione presso la città di un *dekateuterion* preposto alla riscossione della decima da tutte le navi provenienti dal Ponto, e la riconquista di Calcedone, dove venne reintrodotta il *phoros*³⁹.

Per quanto riguarda l'istituzione del *dekateuterion* presso Crisopoli di Calcedone, attestata anche da Polibio, il quale racconta che gli Ateniesi, su iniziativa di Alcibiade, imposero la riscossione di un dazio a carico delle navi che navigavano verso il Ponto (παραγωγιάζειν ἐπεβάλοντο πρῶτον τοὺς εἰς Πόντον πλέοντας)⁴⁰, il passo senofonteo fornisce elementi preziosi per comprendere l'importanza della vicenda alla luce del contesto generale. Lo storico infatti racconta con grande precisione che gli Ateniesi fortificarono Crisopoli di Calcedone e vi cominciarono a riscuotere la decima dalle navi provenienti dal Ponto τὴν δεκάτην ἐξέλεγον τῶν ἐκ τοῦ Πόντου πλοίων), lasciando un dispositivo di trenta navi, ai comandi di Teramene ed Eumaco, a guardia dell'area e a garanzia di una sicura navigazione per le navi in transito fuori dal Bosforo (τοῦ τε χωρίου ἐπιμελεῖσθαι καὶ τῶν ἐκπλέοντων πλοίων), cercando così di arrecare il massimo danno possibile al nemico (τι ἄλλο δύναιντο βλάπτειν τοὺς πολεμίους)⁴¹.

Il passo senofonteo evidenzia con scrupolo la necessità per Atene di trovare un luogo sul Ponto asiatico dove fosse possibile rilocalizzare e riattivare un *dekateuterion* per riprendere a sfruttare il potenziale fiscale dell'area, passaggio obbligato sulla rotta che collegava il Mediterraneo al Mar Nero, e per cercare di esigere in maniera più stabile le entrate che l'*eikoste* istituita nei vari porti nell'Egeo non era in grado di garantire a causa dell'alto tasso di evasione, della difficoltà di controllarne la riscossione e delle continue defezioni delle città ancora soggette ad Atene; a ciò si aggiungeva l'esigenza di recuperare un ruolo monopolistico nella riscossione della decima e di porre fine alla frammentazione fiscale e politica del Bosforo, favorita dal fatto che Bisanzio, in seguito alla defezione del 411, presumibilmente aveva cominciato ad esigere la *dekate* con la supervisione degli Spartani⁴². In questa situazione, Crisopoli di Calcedonia presentava le

³⁸ Thuc. 8, 58.

³⁹ Hell. 1, 3, 8; Diod. 13, 66, 3.

⁴⁰ Polyb. 4, 44, 4.

⁴¹ Hell. 1, 1, 22.

⁴² GABRIELSEN 2007, 293-294.



caratteristiche adatte, sia dal punto di vista geografico sia da quello strategico, per il trasferimento del *dekateuterion*: la città infatti era adagiata su un promontorio tra la Propontide e il Bosforo, sviluppandosi lungo la riva del mare e le pendici occidentali del monte Sacro, di contro all'imboccatura del Corno d'Oro⁴³. Ancora, Senofonte sottolinea che il casello daziario fu rapidamente operativo e venne dotato di un nutrito dispositivo militare che, sul modello degli *hellespontophylakes*, non solo venne addetto a prestare servizio di protezione ai naviganti in transito, ma venne anche incaricato di effettuare operazioni di danneggiamento del nemico, cioè degli Spartani, dei Bizantini e dei Calcedoni, che verosimilmente si saranno tradotte in azioni di pirateria e di sabotaggio dei traffici marittimi. Successivamente, Senofonte sembra confermare che l'istituzione del *dekateuterion* alleviò momentaneamente le difficoltà finanziarie di Atene, come si evince dalle considerazioni di Agide II di fronte ai volumi del traffico cerealicolo in entrata al Pireo: il re spartano comprese la necessità di bloccare nell'area degli Stretti i rifornimenti granari e i flussi commerciali diretti ad Atene, ma la nuova missione guidata da Clearco non riuscì a indebolire il controllo ateniese sull'area⁴⁴.

Per quanto riguarda invece il resoconto delle vicende relative all'assedio e alla presa di Calcedone, ad animare il dibattito critico è stato il riferimento alla reintroduzione del tributo trasmesso sia da Senofonte sia da Diodoro. Il primo racconta che, dopo la caduta della città, gli Ateniesi conclusero un trattato con Farnabazo, che rinunciò al tributo di Calcedone (a cui per la prima volta nelle *Elleniche* si fa riferimento con il termine che lo designa, cioè *phoros*), stimato in 20 talenti, e si fece garante e del versamento di tale contributo e del saldo degli *opheilomena chremata*, gli arretrati dovuti ad Atene dai Calcedoni⁴⁵; Diodoro tace la stipulazione del trattato fra gli Ateniesi e Farnabazo ma conferma che gli Ateniesi riscossero il tributo, applicando la stessa aliquota che era stata precedentemente stabilita per gli abitanti della città⁴⁶.

Le posizioni degli studiosi moderni in merito all'interpretazione della vicenda possono essere inquadrare secondo due orientamenti. Da una parte c'è chi ha considerato la reintroduzione del *phoros* a Calcedone un caso particolare, senza tuttavia riuscire a produrre una giustificazione adeguata della decisione⁴⁷; dall'altra parte, invece, diversi studiosi, facendo riferimento prevalentemente alla versione senofontea dei fatti, hanno considerato l'imposizione del tributo una

⁴³ A conferma dell'importanza strategica di Crisopoli nell'evo antico, si ricordi che presso la città il 18 luglio del 324 d.C. venne combattuta la battaglia omonima fra Costantino I e Licinio; cfr. Anon. Vales. 5, 28-29; Zos. 2, 21,1-3; 25, 1-2; 26, 1-3; 28; Aur. Vict. *Caes.* 41, 8-9; *Epit. de Caes.* 41, 7-8; Eutr. 10, 6, 1; Socrates *Hist. Eccl.* 1, 4. Sozom. 1, 7, 5; Iord. *Get.* 3, 3.

⁴⁴ *Hell.* 1, 1, 35-36.

⁴⁵ *Hell.* 1, 3, 8-9.

⁴⁶ Diod. 13, 66, 3.

⁴⁷ UNDERHILL 1984 [1906], 14; KRENTZ 1989, 100.



conferma importante, insieme a IG I³ 100, dell'abolizione dell'*eikoste* e della reintroduzione del tributo attorno al 410/9⁴⁸. L'ipotesi della sostituzione dell'*eikoste* con il tributo non è stata ritenuta sufficientemente solida da diversi studiosi: Mattingly ha preferito retrodatare IG I³ 100 al 418⁴⁹; altri hanno considerato la possibilità che *phoros* ed *eikoste* avessero potuto coesistere dopo il 410⁵⁰, o che comunque l'*eikoste* fosse rimasta in vigore fino al termine del conflitto, come pare suggerire un'allusione all'esistenza degli *eikostologoi* nelle *Rane* di Aristofane, la cui rappresentazione ebbe luogo nel 405⁵¹.

Ancora una volta è la comparazione delle fonti storiche a permettere di formulare un'ipotesi di ricostruzione della vicenda che permette di comprendere meglio il significato della reintroduzione del *phoros* a Calcedone. Senofonte ricorda la reintroduzione del tributo nel contesto degli accordi di carattere diplomatico pattuiti con Farnabazo, che riconobbe agli Ateniesi il controllo della città e cedette loro i diritti persiani sulla riscossione del tributo, facendosi inoltre garante del versamento degli *opheilomena chremata*. In particolare, quest'ultima espressione è stata, a mio parere, erroneamente considerata come un riferimento agli arretrati del tributo non versato agli Ateniesi dalla città di Calcedone; tuttavia è più ragionevole considerare l'espressione anche come un riferimento ai proventi derivanti dai traffici commerciali attraverso il Bosforo, che Calcedone doveva aver trattenuto per sé in seguito alla ribellione da Atene.

Diodoro invece menziona la riscossione del tributo omettendo ogni riferimento al trattato stipulato con Farnabazo e alle trattenute della *dekate*⁵². Lo storico probabilmente attinse a una fonte che certamente, da un lato, presentava un quadro della vicenda apparentemente più semplificato, che non aveva recepito la complessità della vicenda diplomatica e la distinzione fra il *phoros* e le entrate di carattere portuale, ma che, al tempo stesso, valorizzava l'attivismo di Atene nell'area; senza doversi confrontare con altri interlocutori, Atene ristabilì il proprio controllo su Calcedone tramite l'imposizione del tributo, atto che nel passo diodoreo acquista un importante significato politico.

L'analisi delle fonti storiche quindi permette di affermare con una certa sicurezza che la strategia ateniese di riconquista del Bosforo fondò il proprio successo sul controllo dei traffici marittimi e sull'esazione delle tasse di transito da essi derivanti. La creazione del *dekateuterion* di Crispoli di Calcedone e la

⁴⁸ Cfr. SAMONS 2000, 250-254; a proposito dell'ipotesi di datazione di IG I³ 100 al 410, cfr. MERITT 1936, 386-389; cfr. anche ATL 1, 159, 3, 91-92 e MEIGGS 1972, 438-439;

⁴⁹ Cfr. MATTINGLY 1996, 158-160 e 205-208.

⁵⁰ Vd. ATL 3, 148, dove si rinuncia ad affermare con sicurezza che l'*eikoste* venne soppressa in seguito alla reintroduzione del *phoros*; vd. anche MEIGGS 1972, 369 a proposito della riscossione dell'*eikoste* nelle colonie ateniesi come Egina dopo la reintroduzione del tributo.

⁵¹ Aristoph. *Ran.* 362-363. Per il commento dei versi, vd. PADUANO 2006, 88-89 e nt. 68.

⁵² Vd. AMBAGLIO 2008, 117.



possibilità di disporre nuovamente di una fonte importante di liquidità gettarono le basi della completa riaffermazione nel Bosforo asiatico di Atene, che, con la reintroduzione del *phoros* a Calcedone, lanciò un segnale politico tale da determinare nel 408, in seguito all'allontanamento di Clearco da Bisanzio, il passaggio della città sotto la sfera d'influenza ateniese⁵³.

Le iniziative compiute nell'area degli Stretti e le risorse raccolte grazie alla *dekate* nel corso della guerra ionica furono ragionevolmente considerevoli, ma non riuscirono a garantire ad Atene, già nel medio periodo, entrate comparabili alla liquidità garantita al fronte spartano dai finanziamenti persiani. Se infatti, da una parte, le fonti sono concordi nell'affermare che, fra il 413 e il 404, agli Spartani furono erogati dai Persiani finanziamenti per un totale di circa 5000 talenti⁵⁴, le evidenze epigrafiche ateniesi attestano l'aggravarsi della situazione finanziaria della città: precisamente, dopo un tentativo, caduto subito nel vuoto, di ricostituire il tesoro di Atena tramite i rimborsi sul debito accumulato⁵⁵, a partire dalla metà del 410/9 Atene non fu più in grado di erogare, per mezzo di questo deposito, pagamenti per le spese militari tali da garantire il mantenimento di un'ingente flotta per lunghi periodi⁵⁶; contestualmente, a partire dal 407/6, con la fusione delle *Nikai* d'oro, attestata da più fonti⁵⁷ gli Ateniesi cominciarono a fondere i beni sacri, come testimoniano le variazioni negli inventari dell'*Hekatompedon* per il 406/5⁵⁸, delle celle⁵⁹, il trasferimento di oggetti d'argento custoditi nel pronao del Partenone agli *hellenotamiai*⁶⁰, il resoconto dei *tamiai* per il 405/4⁶¹ e la definitiva ridefinizione delle competenze dei *tamiai* di Atena e dei *tamiai* degli altri dèi⁶².

È inoltre immaginabile che i proventi della *dekate* non confluissero interamente nelle casse del tesoro ateniese ma che i ricavi di quell'imposta, come gran parte delle contribuzioni in denaro raccolte dai generali ateniesi nel corso delle loro missioni, venissero immediatamente destinati al finanziamento delle operazioni militari, al pagamento del *misthos* delle truppe, all'acquisto dei

⁵³ *Hell.* 1, 3, 10, 14-18; Diod. 13, 66, 4-67.

⁵⁴ Andoc. 3, 29; Isoc. 8, 97.

⁵⁵ IG I³ 99.

⁵⁶ IG I³ 375, 377.

⁵⁷ *Schol.* Aristoph. *Ran.* 720 = *Hellan.* FGrHist 323a F 26 (= F 187 Ambaglio) e Philoc. FGrHist 328 F 141. Sullo scolio ad Aristofane, vd. CHANTRY 2009, 100; per il commento dei frammenti di Ellanico e Filocoro, vd. HARDING 2008, 136-137. Cfr anche OTTONE 2010, 82-83 e nt. 102-103 (con ulteriore bibliografia).

⁵⁸ IG I³ 341, 342.

⁵⁹ IG I³ 359-362.

⁶⁰ IG I³ 316.

⁶¹ IG I³ 379.

⁶² Cfr. SAMONS 2000, 264-293 (con ulteriore bibliografia).



vettovagliamenti e alle attività di riparazione e manutenzione della flotta, con una significativa autonomia nella gestione delle risorse dal potere centrale di Atene⁶³.

Gli Spartani, che erano riusciti a mantenere le loro posizioni ad Abido, al momento opportuno sottrassero agli Ateniesi il controllo degli Stretti con estrema facilità. Dopo il 410 Calcedone ritornò sotto il controllo Spartano⁶⁴; nel 404 Lisandro con un'azione diversiva nell'Egeo occidentale disimpegnò le forze nemiche nell'Ellesponto, dove riuscì a conquistare Lampsaco⁶⁵ e, dopo la vittoria di Egospotami, si guadagnò l'accesso al Bosforo, dove prese il controllo di Bisanzio⁶⁶. In questo modo lo Spartano si trovò in una posizione che gli permise di portare Atene alla resa definitiva attraverso il blocco dei traffici commerciali e delle derrate alimentari provenienti dagli Stretti e diretti al Pireo.

4. *La dekate cardine di un progetto imperialistico rinnovato: la spedizione di Trasibulo negli Stretti (390/89)*⁶⁷

La sconfitta di Atene nel 404 segnò la completa disgregazione della compagine imperiale ateniese e della rete commerciale della città, che cominciò a recuperare un ruolo politico ed economico rilevante a partire dal triennio 395-393, con la partecipazione alla guerra di Corinto, l'avvio dei lavori di ricostruzione delle Mura⁶⁸, il tramonto dell'egemonia spartana sul mare⁶⁹ e le operazioni congiunte di Conone e Farnabazo nell'Egeo dopo la vittoria di Cnido⁷⁰. Contestualmente, Atene avviò un profondo ripensamento delle proprie ambizioni imperialistiche e cercò di sviluppare una nuova sensibilità nelle relazioni con gli alleati, che vennero gestite a livello bilaterale e considerarono l'imposizione di tasse di porto l'unico strumento fiscale accettabile dagli interlocutori, come emerge, seppur indirettamente, dal decreto onorifico promulgato dalla città di Eretria in favore di Conone nel 394 in cui, tra le diverse concessioni, viene considerata l'esenzione dal pagamento delle tasse doganali (*ateleia*)⁷¹.

⁶³ Tod 1, 83. Cfr. ANDREWES 1953, 2-9.

⁶⁴ Cfr. ARCHIBALD 2013, 243.

⁶⁵ Plut. *Lys.* 9, 3-4; *Hell.* 2, 1, 19-20; Diod. 13, 104. Cfr. BERNINI 1988, 97-99.

⁶⁶ *Hell.* 2, 2, 1-2.

⁶⁷ Per la data della spedizione al 390/89, cfr. SEAGER 1967, 113; TUPLIN 1983, 170-186; FORNIS 2009, 8-10. Per la datazione della spedizione di Trasibulo al 389/8, cfr. BUSOLT, *GG* 3², 2, 224.

⁶⁸ IG II² 1656-1657.

⁶⁹ Diod. 14, 84, 3-6; Paus. 6, 3, 16.

⁷⁰ *Hell.* 4, 8, 1-10.

⁷¹ IG II² 24 (= Rhodes-Osborne, *GHI* 8). Sulla questione della concessione dell'*ateleia* a singoli individui e ai loro discendenti, cfr. RUBINSTEIN 2009, 120-126.



Nel processo di ripensamento e di rimodulazione degli orientamenti politico-economici ateniesi la necessità di ristabilire la presenza della città nell'area degli Stretti per sfruttarne la potenza fiscale si fece urgente, come attestano le fonti: Senofonte, riferendo delle trattative di pace promosse da Antalcida a Sardi nel 392, evidenzia la preoccupazione degli Ateniesi di perdere Lemno, Imbro e Sciuro; Andocide e Didimo ricordano la bocciatura della successiva proposta di Sparta, che riconosceva ad Atene il mantenimento della flotta e delle Mura e il possesso delle isole nell'Egeo, in quanto precludeva ogni possibilità di rafforzamento in Asia Minore⁷²; successivamente, nella primavera-estate del 390⁷³ i tentativi spartani di riprendere Rodi e la cattura da parte di Teleutia di dieci triremi inviate da Atene in appoggio di Evagora di Cipro destarono ulteriori preoccupazioni. In una situazione che volgeva pericolosamente a favore degli Spartani, la spedizione di Trasibulo nel 390/89 fu fondamentale per riprendere il controllo dell'area degli Stretti e garantire alla città l'afflusso dei rifornimenti alimentari e dei proventi derivabili dalla re-imposizione di un casello daziario nel Bosforo.

Senofonte è la fonte storiografica che meglio valorizza l'operato di Trasibulo negli Stretti, illustrandone con grande precisione i moventi e gli obiettivi. Lo storico per prima cosa racconta che il generale, approfittando dell'assenza di nemici sul mare, invece di navigare subito alla volta di Rodi, si diresse nell'Ellesponto, col preciso obiettivo di rafforzare gli interessi della città (ἐνόμισε καταπρᾶξαι ἄν τι τῇ πόλει ἀγαθόν). Lì Trasibulo riconciliò Amedoco e Seute, dinasti dei Traci Odrisi, che vennero resi, insieme agli abitanti della regione costiera, amici e alleati degli Ateniesi (Ἀθηναίοις δὲ φίλους καὶ συμμάχους ἐποίησε)⁷⁴; poi il generale fece rotta a Bisanzio, dove, grazie ai rapporti favorevoli tra il Re e gli Ateniesi, appaltò la decima sulle navi provenienti dal Ponto (ἀπέδοτο τὴν δεκάτην τῶν ἐκ τοῦ Πόντου πλεόντων)⁷⁵ e impose la democrazia

⁷² Andoc. 3, 27-29 e Didym. *ad Dem.* 10, 34 col. 7, 11-28 (= Philoc. FGrHist. 328 F 149a). Per il commento al passo di Didimo, cfr. HARDING, 2005, 165-177 (con ulteriore bibliografia). Per il commento al frammento di Filocoro, cfr. ID. 2008, 145-146. Per la discussione sulla datazione della conferenza di pace cfr. RYDER 1965, 165-167; CAWKWELL 1976B, 272 e nt. 13; COOK 1981, 396-401; URBAN 1991, 71-78. HAMILTON 1992, 112.

⁷³ Cfr. STYLIANOU 1988, 267-269 che ha così corretto la cronologia della campagna di Trasibulo al 391/0 avanzata da CAWKWELL 1976B, 273, che ha invece collocato il *raid* di Teleutia tra la fine del 391 e l'inizio del 390; per la datazione dell'invio delle navi ateniesi in supporto ad Evagora di Salamina al 391, cfr. COSTA 1974, 33-56; per quella al 390. Per la datazione cfr. COOK 1981, 447 e nt. 24; SHRIMPTON 1991, 1-2.

⁷⁴ *Hell.* 4, 8, 26.

⁷⁵ *Hell.* 4, 8, 27.



al fine di rendere accettabile agli abitanti della città la presenza ateniese, ottenendo anche l'amicizia di Calcedone⁷⁶.

Diodoro invece riferisce che in primo momento Trasibulo si recò in Ionia a raccogliere denaro presso gli alleati e che solo successivamente il generale giunse nel Chersoneso a riconciliare e a rendere alleati i dinasti odrisi; lo storico omette ogni riferimento al proseguimento della spedizione fino al Bosforo, raccontando che lo Stiriato dall'Ellesponto navigò alla volta di Ereso, a Lesbo, dove, a causa di una tempesta, perse oltre metà della flotta, riuscendo comunque ad ottenere la resa di Metimna, Ereso e Antissa per poi navigare alla volta di Rodi⁷⁷. Il tono del racconto delle iniziative di Trasibulo è favorevole in entrambi gli storici e valorizza l'abilità del generale nell'assicurare ad Atene l'appoggio di importanti alleati e il favore di molte città (τὰς μὲν προσηγάγετο τῶν πόλεων)⁷⁸.

L'attività diplomatica di Trasibulo nell'Ellesponto fu motivata principalmente dalla volontà di stringere e rinsaldare rapporti di carattere commerciale con i dinasti locali del Chersoneso Tracico, importanti produttori di grano, che le fonti attestano essere disposti a garantire alle navi attracchi sicuri ed esenzioni dal pagamento delle tasse portuali⁷⁹. Per queste ragioni, una situazione di conflittualità nella penisola costituiva un forte fattore di rischio per gli interessi ateniesi, in quanto avrebbe pregiudicava pericolosamente il transito in sicurezza dei convogli granari⁸⁰, come dimostrarono le ostilità fra Coti e Mitocize, che nel 363/2 portarono grande instabilità nel Chersoneso, determinando l'impossibilità, per Atene, di controllare l'area fino al 359⁸¹. Inoltre, il fatto che Eteonico dal 394/3 mantenesse il controllo di Sesto ed Abido era un ulteriore fattore di instabilità⁸² che rendeva assolutamente necessario un assetto dell'area favorevole agli Ateniesi. Di questa esigenza Trasibulo fu assolutamente consapevole, stipulando un'alleanza formale con i dinasti odrisi, al fine di prevenirne tentativi di avvicinamento a Sparta⁸³.

⁷⁶ *Hell.* 4, 8, 28.

⁷⁷ *Diod.* 14, 92, 2-4.

⁷⁸ *Hell.* 4, 8, 30. Cfr. BEARZOT 2011, 30-31 e nt. 23, che ha valorizzato l'utilizzo senofonteo del verbo *prosgomai*, ricorrente anche in *Diod.* 13, 64, 3, e 72, 2 a proposito delle attività condotte da Trasibulo in Tracia nel 410/9; tale utilizzo «sembra far riferimento ad un'opera di persuasione più che ad un'azione di forza». Cfr. anche BEARZOT 2014, 302-303.

⁷⁹ *Dem.* 20, 31; *Tod* 2, 115, 167.

⁸⁰ Cfr. ARCHIBALD 1998, 124-125 e *Id.*, 2013, 115-116.

⁸¹ *Dem.* 19, 180; 23, 104, 114-115, 153-166, 169-177, 181; 36, 53; *Ps. Dem.* 50, 4-12, 14-17; *Theop. FGGrHist* 115 F 31. Sulla vicenda, cfr. ARCHIBALD 1998, 222-223 e BUCKLER 2003, 373-377.

⁸² Sull'importanza strategica di Sesto ed Abido in relazione alla loro posizione geografica, cfr. BUCKLER 2003, 131.

⁸³ *IG II²* 21-22. Per il commento delle iscrizioni, cfr. PICCIRILLI 1973, 160-162.



Le iniziative di Trasibulo nel Bosforo, è stato detto, garantirono nuovamente ad Atene la possibilità di riscotere la *dekate*. Il disinteresse del Re nei confronti dell'attivismo ateniese sul mare, considerato al momento un pericolo minore rispetto alla possibilità della rinascita di un'egemonia marittima a trazione spartana⁸⁴, da un lato, e la capacità di Trasibulo nel mediare con Struta, impegnato a contenere le incursioni spartane in Ionia e a sedare la rivolta di Evagora⁸⁵, dall'altro, permisero al generale di estendere l'influenza ateniese su entrambi le sponde del Bosforo e di re-imporre la *dekate* senza incontrare alcuna resistenza di carattere politico-militare.

È ragionevole, inoltre, considerare l'attività di Trasibulo nel Bosforo alla luce della costituzione di un'alleanza fra Bisanzio, Efeso, Iaso, Cnido, Cizico, Rodi, Samo e forse Lampsaco, nota per una serie di emissioni monetali coniate fra il 394 e il 390, che recano sul diritto l'immagine di un giovane Eracle nell'atto di strangolare due serpenti, con la legenda ΣΥΝ. Sullo scioglimento della legenda e sull'interpretazione della natura dell'alleanza sono state formulate diverse ipotesi problematiche e contraddittorie.

Cawkwell ha fornito la miglior argomentazione riguardo alla possibilità che l'emissione monetale si riferisca a un'alleanza in funzione antispartana nata dopo la vittoria di Cnido, ma quest'interpretazione mal si concilia con il carattere delle iniziative di Trasibulo a Bisanzio⁸⁶; Cook ha invece ipotizzato che l'alleanza sia nata fra il 391 e il 390 in funzione filospartana, ma la sua tesi è indebolita dal fatto che Sparta, a quella data, non aveva recuperato Bisanzio, Cizico e Lampsaco⁸⁷.

L'ipotesi che sembra porre meno problemi rimane quella avanzata da Accame⁸⁸, che più recentemente è stata recuperata e valorizzata da Buckler⁸⁹, secondo cui l'alleanza fra le città sarebbe da considerare un'unione di carattere commerciale, nata con l'obiettivo di creare una zona economica alternativa all'influenza di Atene, Sparta e della Persia, permettendo così di trarre il massimo beneficio dal crescente volume dei traffici nell'Egeo settentrionale e negli Stretti. In questo contesto, Trasibulo a Bisanzio presumibilmente si inserì nelle logiche politico-commerciali della neonata alleanza commerciale, allo scopo di favorire una più ampia condivisione degli interessi e dei benefici derivanti dai traffici del Bosforo. È ragionevole supporre che il generale abbia prospettato agli abitanti di Bisanzio i vantaggi che la presenza della flotta ateniese, in virtù della superiorità tecnologica riacquistata in seguito al riallestimento finanziato grazie al denaro

⁸⁴ Cfr. RYDER 1965, 29.

⁸⁵ Cfr. BUCK 1998, 114.

⁸⁶ Cfr. CAWKWELL 1956, 69-75 e ID. 1962, 122-124.

⁸⁷ Cfr. COOCK 1961, 67-72.

⁸⁸ ACCAME 1951, 99 nt. 2.

⁸⁹ BUCKLER 2003, 181-183.



persiano, avrebbe garantito per la sicurezza della navigazione dei convogli mercantili verso l'Egeo e verso il Ponto, a beneficio anche degli scambi commerciali e delle transazioni finanziarie che si registravano in città, con un notevole incremento dei redditi privati e delle entrate pubbliche⁹⁰. Che l'iniziativa di Trasibulo non avesse intenti prevaricatori nei confronti di Bisanzio emerge chiaramente dalle fonti: Senofonte infatti è molto attento ad inscrivere l'attività di Trasibulo in un contesto di articolate ma pacifiche relazioni diplomatiche, in cui l'imposizione della democrazia viene considerata un intervento necessario al fine di facilitare il ristabilimento in città di una forte presenza ateniese, presumibilmente legata più alle attività di riscossione daziaria e di assistenza alle navi in transito che ad esigenze di controllo politico-militare in senso stretto.

Indubbiamente la spedizione di Trasibulo aprì la strada alla creazione, o al deciso consolidamento, di nuovi equilibri politico diplomatici, non solo nell'area degli Stretti, ma anche nell'Egeo e in Asia Minore; il generale, con l'obiettivo di cementare un senso di identità collettiva fra i Greci, favorì con decisione la formazione di un nuovo sistema egemonico, fondato, a differenza di quanto era avvenuto nel V secolo, sulla parificazione giuridica fra Atene e gli alleati⁹¹. L'operato dell'Ateniese ebbe un significato tale che, come ha ben evidenziato Sordi, venne considerato da Senofonte come il momento costitutivo di un sistema di alleanze che portò all'istituzione della Seconda lega navale nel 378/7⁹², alla quale nelle *Elleniche* non si fa alcun riferimento, probabilmente perché il provvedimento fu valutato dallo storico come un'attestazione giuridico-amministrativa, con finalità propagandistiche, di una realtà *de facto* già riconosciuta e operativa, tenendo conto della volontà di Senofonte di passare sotto silenzio un accordo dichiaratamente antispartano⁹³.

Considerando in particolare l'orizzonte degli interessi ateniesi nel Bosforo, la solidità dei rapporti fra Atene e Bisanzio anche in seguito alla conclusione della Pace del Re⁹⁴ e l'evidenza che tra le città coinvolte nell'attività politico-diplomatica di Trasibulo nel 390/89, che poi costituirono il nucleo originario della Seconda lega navale, fosse presente Bisanzio⁹⁵, confermano che l'iniziativa dello Stiriato nell'area riscosse un notevole successo e che la sua proposta politica ottenne decisi consensi e suscitò grandi aspettative. Sul piano specifico dei vantaggi finanziari garantiti ad Atene, inoltre, la re-imposizione della *dekate* a Bisanzio deve essere considerata alla luce dei diversi provvedimenti fiscali che Trasibulo definì con le città alleate

⁹⁰ Cfr. GABRIELSEN 2007, 292.

⁹¹ Vd. *supra* nt. 4.

⁹² IG II² 34 (=Rhodes-Osborne, *GHI* 20).

⁹³ Cfr. SORDI 1951, 288-290.

⁹⁴ Isoc. 14, 28.

⁹⁵ Cfr. ACCAME 1941, 9-47.



nel corso della spedizione, caratterizzati da un'estrema moderazione nelle richieste avanzate ai contraenti. Precisamente, i nuovi accordi non contemplarono più la riscossione del *phoros* e considerarono accettabile solamente l'esazione di proventi derivanti da imposte di porto. Le caratteristiche di questo "nuovo corso", che sdoganò definitivamente i modelli di politica fiscale sperimentati durante i decenni precedenti, sono rinvenibili nel decreto emanato dagli Ateniesi in onore di Clazomene⁹⁶ pochi mesi prima della stipulazione della Pace del Re – probabilmente durante la prima o la seconda pritania del 387/6⁹⁷–, che attesta l'impegno di Atene a non imporre nuove tasse e circoscrive gli obblighi fiscali dei Clazomeni al pagamento dell'*eikoste* stabilita da Trasibulo⁹⁸. In questo contesto, quindi, la re-introduzione della *dekate* fu un'iniziativa fondamentale, che consentì allo Stiriato di riposizionare Atene sulla scena politico-economica del Bosforo e dell'Egeo in netta discontinuità con la politica imperialistica di V secolo e, specificatamente, con gli indirizzi di politica tributaria che vertevano intorno ai cardini della stima e della riscossione del *phoros*, che non venne assolutamente considerato nel ventaglio delle misure fiscali da concordare con gli alleati.

5. *Trasibulo e Bisanzio nella Contro Ergocle: brevi considerazioni sulla tendenziosità della testimonianza lisiatica*

La valutazione positiva che viene data dalle fonti storiografiche della spedizione di Trasibulo negli Stretti e, in particolar modo, della re-imposizione della *dekate* a Bisanzio apparentemente mal si concilia con il tenore delle iniziative del generale nel prosieguo della spedizione nell'Egeo, quali l'invio delle *argyrologiai nees*, il saccheggio delle città che si rifiutavano di fornire il denaro necessario al pagamento dei soldati⁹⁹ e con le accuse di malversazione ricordate da Lisia nella *Contro Ergocle*¹⁰⁰ e nella *Contro Filocrate*. Una trattazione approfondita della questione porterebbe troppo lontano dall'assunto principale; in questo contesto, è sufficiente dimostrare rapidamente che la divergenza fra le diverse valutazioni dell'operato di Trasibulo che emergono dalle fonti storiografiche e dalle orazioni lisiache sono facilmente giustificabili.

⁹⁶ IG II² 28 (= Rhodes-Osborne, *GHI* 18).

⁹⁷ Cfr. STYLIANOU 1988, 466-467, nt. 15.

⁹⁸ Sulle ragioni delle concessioni ai Clazomeni, cfr. CLOCHÉ 1919, 184-185; SEAGER 1967, 110-111, 114; LANZILLOTTA 1981, 282. Sulla natura delle contribuzioni, cfr. ACCAME 1951, 141; CORSARO 1994, 126. Cfr. anche PERLMAN 1968, 266; CAWKWELL 1976B, 271; DEBORD 1999, 239-241.

⁹⁹ *Hell.* 4, 8, 28-30; *Lys.* 18, 7.

¹⁰⁰ *Lys.* 18, 5-7. Per una discussione più approfondita delle accuse rivolte da Lisia a Ergocle e Trasibulo, cfr. BEARZOT 2014, 303-310.



In primo luogo, è necessario evidenziare i limiti della fonte oratoria. Infatti, è chiaro che l'accusa rivolta da Lisia ad Ergocle di aver suggerito allo Stirieo di rendere Bisanzio un dominio personale con il supporto della flotta e sotto la protezione di Seute è assolutamente tendenziosa. Essa non tiene conto della realtà dei fatti, cioè del recupero dell'alleanza con Bisanzio e della re-imposizione della *dekate*, che aveva garantito il consolidamento delle finanze di Atene, senza che la città avesse dovuto ricorrere a modalità di reperimento delle risorse più impopolari presso gli alleati. Al contrario, l'accusa di Lisia vuole richiamare alla memoria, in maniera strumentale, i tentativi compiuti dagli spartani Pausania e Lisandro per stabilire delle roccaforti personali nell'area degli Stretti, al fine di presentare Trasibulo come un corpo estraneo alla comunità politica ateniese (ἀλλοτριός τῆς πόλεως)¹⁰¹. Il valore della testimonianza di Lisia, inoltre, deve essere correttamente stimato considerando il riassetto degli equilibri politici che caratterizzò la situazione interna di Atene durante la fase finale l'ultimo periodo della guerra di Corinto, quando per via giudiziaria vennero colpiti diversi esponenti delle fazioni che facevano capo a Trasibulo e Conone¹⁰²; inoltre il tono dell'orazione conferma il definitivo deterioramento dei rapporti fra Lisia e Trasibulo, già maturato nell'intervallo di tempo fra la composizione della *Contro Eratostene*¹⁰³, dove lo Stirieo viene considerato dal logografo come il campione della restaurazione democratica¹⁰⁴, e quella della *Per Mantineo*, composta fra il 392 e il 389¹⁰⁵, orazione in cui compaiono i primi segnali dell'allontanamento fra i due¹⁰⁶.

In secondo luogo, è opportuno valorizzare l'affidabilità delle fonti storiografiche, che restituiscono, pur nelle loro differenze, versioni sostanzialmente concordi delle vicende legate all'ultima fase della spedizione nell'Egeo di Trasibulo. Infatti Diodoro e Lisia ricordano esplicitamente le cattive condizioni in cui versava la flotta di Trasibulo in seguito ad una tempesta¹⁰⁷ e a queste difficoltà allude anche Senofonte, quando racconta che Trasibulo si diresse in fretta a Rodi, da dove inviò *argyrologiai nees* presso diverse città al fine di migliorare il rendimento dei soldati (ὅπως δ' ἂν καὶ ἐκεῖ ὡς ἐρρωμενέστατον τὸ στράτευμα ποιήσαιο)¹⁰⁸. La successione delle sequenze narrative nei due storici

¹⁰¹ Cfr. BEARZOT 2014, 305-307. A proposito dei tentativi di Pausania e Lisandro di stabilire dei domini personali rispettivamente a Sesto e a Bisanzio, cfr. EAD. 2004a, 127-160.

¹⁰² Cfr. PECORELLA LONGO 1971, 58-59.

¹⁰³ Per la datazione dell'orazione al 404/3, cfr. DOVER 1968, 44; BEARZOT 1997A, 42-43; NATALICCHIO 1999, 293-302; per la proposta di datazione al 402/1, cfr. LOENING 1981, 280-294.

¹⁰⁴ Lys. 12, 52.

¹⁰⁵ Cfr. MEDDA 1995, 81.

¹⁰⁶ Lys. 16, 15. Sulla questione, cfr. BEARZOT 2014, 299-301.

¹⁰⁷ Diod. 14, 94, 5; Lys. 18, 5.

¹⁰⁸ Hell. 4, 8, 30.



risulta essere assolutamente chiara e le iniziative adottate dal generale per reperire liquidità, quindi, possono essere giustificate alla luce dell'urgente necessità di provvedere ai lavori di manutenzione e riorganizzazione del dispositivo navale, dimezzato dall'evento atmosferico, invece che essere considerate occasioni di prevaricazione degli alleati e di sfruttamento delle loro risorse al fine di arricchire gli ufficiali ateniesi. Inoltre, i racconti della morte di Trasibulo forniti da Senofonte e da Diodoro valorizzano la responsabilità dei soldati nella decisione di saccheggiare il territorio di Aspendo¹⁰⁹; in particolar modo Senofonte, nonostante l'esito drammatico della vicenda, esprime un giudizio positivo sull'operato del generale, osservando che egli morì μάλα δοκῶν ἀνὴρ ἀγαθὸς εἶναι¹¹⁰. La sostanziale concordanza fra le due fonti storiografiche autorizza quindi a dubitare dell'effettiva fondatezza delle affermazioni di Lisia, che, nella *Contro Ergocle*, insinua non troppo velatamente che Trasibulo abbia meritato di morire a causa della brutalità con cui aveva proceduto alla riscossione di contributi dagli alleati¹¹¹.

Alla luce di queste considerazioni, dunque, si può concludere che le accuse e le insinuazioni rivolte da Lisia a Trasibulo, Ergocle, descritto come l'eminenza grigia del generale, e Filocrate, restituiscono efficacemente i contorni dello scontro politico, l'asprezza dei toni raggiunta dal pubblico dibattito in Atene e la misura delle distanze fra i principali esponenti del mondo politico e culturale della città; tuttavia, proprio per queste ragioni e considerando anche la sostanziale congruenza dei racconti di Senofonte e di Diodoro, le invettive lisiache non possono essere considerate una testimonianza abbastanza affidabile per affermare che Trasibulo fosse il campione di un revanchismo imperialistico di stampo estremistico e predatorio vicino più al modello politico del secolo precedente che ad un modello egemonico più morbido e sensibile alle ragioni degli alleati.

6. Conclusioni

Dopo la morte di Trasibulo, in un primo momento Atene riuscì a conservare le posizioni conquistate nell'Ellesponto¹¹²; tuttavia Teleutia e Antalcida, colpendo il *core business* della rinascente potenza avversaria, il controllo delle rotte commerciali che collegavano il Pireo al Ponto, estromisero ancora una volta gli Ateniesi dall'Ellesponto.

Senofonte ancora una volta considera con grande attenzione le manovre spartane nell'area ellespontina. Lo storico narra che Antalcida, dopo aver ottenuto con la mediazione di Tiribazo il decisivo appoggio di Artaserse, fu in grado di

¹⁰⁹ *Hell.* 4, 8, 30; *Diod.* 14, 99, 4.

¹¹⁰ *Hell.* 4, 8, 31.

¹¹¹ *Lys.* 18, 5.

¹¹² *Hell.* 4, 8, 31-38.



unificare i comandi marittimi; in questo modo egli poté allentare la pressione ateniese su Abido, riuscendo anche a catturare i rinforzi nemici provenienti dalla Tracia; successivamente, forte di una flotta di ottanta navi, Antalcida riuscì a bloccare il transito delle navi dal Ponto verso Atene, dirottandole verso i porti alleati, inducendo così gli Ateniesi a partecipare ai negoziati che portarono alla conclusione della pace di Antalcida nel 387/6¹¹³.

Il mutamento degli equilibri e del sistema di alleanze a livello internazionale aveva fornito a Sparta l'occasione per ridimensionare fortemente le ambizioni marittime di Atene, che tuttavia riuscì ad ottenere condizioni di pace abbastanza favorevoli, tali da guadagnarsi la possibilità di riaffermare la propria influenza nel giro di pochissimi anni. Infatti il mantenimento delle fortificazioni del Pireo, il possesso della flotta e il controllo di Lemno, Imbro e Sciro, situate in una posizione strategicamente importante sulla rotta pontica¹¹⁴, garantirono agli Ateniesi quella superiorità economica, tecnologica e infrastrutturale che Sparta non aveva voluto sviluppare per mancanza di risorse; l'organizzazione, fra il 384/3 e il 379, di una rete di alleanze bilaterali entro i limiti stabili dalla Pace del Re che confluirono successivamente nella Seconda lega navale.

Tutti questi risultati non sarebbero stati possibili senza gli sforzi compiuti nel corso degli anni precedenti dall'*establishment* politico ateniese, e in particolar da Trasibulo, al fine di riabilitare Atene e rendere nuovamente accettabile, agli occhi dei Greci, il fatto che la città giocasse un ruolo politico ed economico rilevante nello scacchiere ellenico; questo progetto di riaffermazione ebbe tra i suoi cardini la pattuizione di aliquote fiscali vantaggiose per gli alleati che valorizzarono, da un lato, la vocazione marittima e commerciale della città, e dall'altro, rilanciarono la costruzione di un nuovo sentimento panellenico, come si evince dalla valorizzazione operata dalle fonti storiografiche, soprattutto da Senofonte, delle iniziative di Trasibulo nell'area degli Stretti, che culminarono nell'importante risultato di re-imporre la decima sulle navi in transito attraverso il Bosforo.

In conclusione, l'analisi delle evidenze dell'esistenza della *dekate* fra gli anni '30 del V secolo e gli anni finali della guerra di Corinto deve essere ritenuta un termometro importante dell'evoluzione della politica fiscale ateniese in un senso sempre meno autoritario a favore di un approccio via via più sensibile alle istanze degli alleati. In questo contesto, i proventi derivanti dalla decima, che in un primo momento vennero considerati importanti ma secondari rispetto a quelli calcolati ed esatti per mezzo del *phoros*, successivamente rappresentarono una voce sempre più importante del bilancio finanziario ateniese: ricorrendo alla decima si cercò di evitare il tracollo della città nella fase finale della guerra del Peloponneso, come

¹¹³ *Hell.* 5, 1, 27-29.

¹¹⁴ *Hell.* 5, 1, 31. Cfr. RYDER 1965, 36.



emerge in particolar modo dalla precisa narrazione senofontea degli eventi del 412-410, ed essa venne poi a costituire, nel 390/89, l'architrave del progetto imperialistico dello Stirieo, grazie a cui Atene fu in grado di riaffermare la propria influenza negli Stretti e nell'Egeo in maniera durevole e solida.

Paolo Quarella Fossati
Università Cattolica del Sacro Cuore
Dipartimento di Storia, archeologia e storia dell'arte
Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
paolo.quarella.fossati@gmail.com
on line dal 03.12.2017

Bibliografia

ACCAME 1941

S. Accame, *La lega ateniese del IV secolo*, Roma 1941.

ACCAME 1951

S. Accame, *Ricerche intorno alla guerra corinzia*, Napoli 1951.

ACCAME 1956

S. Accame, *Il problema della nazionalità greca nella politica di Pericle e Trasibulo*, «Paideia» 9 (1956), 241-253.

ALFIERI TONINI 1972

T. Alfieri Tonini, *L'ultima fase della carriera politica di Trasibulo*, «RIL» 106 (1972), 122-148.

AMBAGLIO 1980

D. Ambaglio, *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo*, in *Ricerche di Storiografia antica*, II, Pisa 1980, 9-192.

AMBAGLIO 2008

D. Ambaglio, *Diodoro Siculo, Biblioteca storica, Libro XIII. Commento storico*, Milano 2008.

ANDREWES 1953

A. Andrewes, *The Generals in the Hellespont, 410-407 B.C.*, «JHS» 73 (1953), 2-9.



ARCHIBALD 1998

Z.H. Archibald, *The Odrysian Kingdom of Thrace: Orpheus Unmasked*, Oxford 1998.

ARCHIBALD 2013

Z.H. Archibald, *Ancient Economies of the Northern Aegean: Fifth to First Centuries BC*, Oxford 2013.

BEARZOT 1997

C. Bearzot, *Lisia e la tradizione su Teramene. Commento Storico alle orazioni XII e XIII del corpus lysiacum*, Biblioteca di Aevum Antiquum, 10 (1997), Milano.

BEARZOT 1999

C. Bearzot, *Euripide, Trasibulo e il dibattito sul richiamo di Alcibiade*, in E. Luppino Manes (a cura di), *Aspirazione al consenso e azione politica: il caso di Alcibiade*. Atti del seminario interdisciplinare di storia greca ed epigrafia greca, Chieti, 12-13 marzo 1997, Alessandria 1999.

BEARZOT 2004a

C. Bearzot, *Lisandro tra due modelli: Pausania l'aspirante tiranno, Brasida il generale*, in C. Bearzot, F. Landucci (a cura di), *Contro le "leggi immutabili". Gli Spartani fra tradizione e innovazione*, Contributi di Storia Antica, 2, Milano 2004, 127-160.

BEARZOT 2011

C. Bearzot, *Trasibulo in Diodoro*, in *In ricordo di Dino Ambaglio*. Atti del Convegno, Pavia 9-10 dicembre 2009, Pavia 2011, 27-39.

BEARZOT 2014

C. Bearzot, *L'immagine "noire" de Thrasybule dans le Contre Ergoclès de Lysias*, in *Hostilité, réprobation, dépréciation. La représentation négative de l'autre dans les sources antiques*, Paris 18-19 avril 2013, Dijon 2014, 299-312.

BELOCH 1884

K.J. Beloch, *Die attische Politik seit Perikles*, Leipzig 1884.

BELOCH 1912-1927

K.J. Beloch, *Griechische Geschichte*², voll. 4 in 8, Strassburg-Berlin, 1912-1927.

BERNINI 1988

U. Bernini, *Lysándrou kai Kallikratída synkrísis: cultura, etica e politica spartana fra quinto e quarto secolo a.C.*, Venezia 1988.



BUCK 1998

R.J. Buck, *Thrasybulos and the Athenian Democracy*, «Historia Einzelschriften» 120, Stuttgart 1998.

BUCKLER 2003

J. Buckler, *Aegean Greece in the Fourth Century*, Leiden 2003.

BURCKE 1990

E.M. Burcke, *Athens after the Peloponnesian War: Restoration Efforts and the Role of Maritime Commerce*, «ClAnt», 9 (1990), 1-13.

BUSOLT 1877

G. Busolt, *Der zweite athenische Seebund*, Leipzig 1877.

CARTLEDGE 1987

P. Cartledge, *Agésilaios and the Crisis of Sparta*, Baltimore, 1987.

CATALDI 1984.

S. Cataldi, *La democrazia ateniese e gli alleati (Ps. Senofonte "Athenaion Politeia" I, 14-18)*, Padova 1984.

CAWKWELL 1956

G.L. Cawkwell, *A Note on the Heracles Coinage Alliance of 394 B.C.*, «JHS» 76 (1956), 69-75.

CAWKWELL 1963

G.L. Cawkwell, *The ΣΥΝ Coins Again*, «JHS» 83 (1963), 152-154.

CAWKWELL 1975

G.L. Cawkwell, *Thucydides' Judgment of Periclean Strategy*, «YCIS» 24 (1975), 53-70.

CAWKWELL 1976B

G.L. Cawkwell, *The Imperialism of Thrasybulos*, «CQ» 27 (1976), 270-277.

CHANTRY 2009

M. Chantry, *Scholies anciennes aux "Grenouilles" et au "Ploutos" d'Aristophane. Présentation, traduction. et commentaire par Marcel Chantry*, Paris 2009.



CIARFERA 1991

E. Ciarfera, *Lealtà democratica e pietà eleusina di Trasibulo*, in Marta Sordi (a cura di) *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità* (CISA XVII), Milano 1991, 51-63.

CLOCHÉ 1919

P. Cloché, *Les conflits politiques et sociaux à Athènes pendant la guerre corinthienne (395-387 avant J.-C.)*, «REA» 21 (1919), 157-192.

COOK 1961

J.M. Cook, *Cnidian Peraea and Spartan Coins*, «JHS» 81 (1961), 56-72.

COOK 1981

M.L. Cook, *Boeotia in the Corinthian War. Foreign Policy and Domestic Politics*, University of Washington Seattle, 1981.

CORSARO 1994

M. Corsaro, *Sulla politica estera persiana agli inizi del IV secolo: La Persia e Atene 397-386 a.C.*, in S. Alessandri (a cura di), *Historie. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, 109-130.

COSTA 1974

E. Costa, *Evagoras I and the Persians, ca. 411-391 B. C.*, «Historia» 23 (1974), 40-56.

DEBORD 1999

P. Debord, *L'Asie Mineure au IV^o siècle (412-323 a.C.). Pouvoirs et jeux politiques*, Bordeaux 1999.

DEVELIN 1989

R. Develin, *Athenian Officials : 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.

DOVER 1968

J.K. Dover, *Lysias and the Corpus Lysiacum*, Berkley 1968.

FERRARI 2000

A. Ferrari, *Trasibulo e la pietà eleusina. Stasis e Idia kerdea nelle Rane di Aristotele*, «Aevum» 74 (2000), 47-52.



FORNARA 2007

Ch.W. Fornara, *Translated Documents of Greece and Rome, I: Archaic Times to the End of the Peloponnesian War*, Cambridge 2007².

FORNIS 2009

C. Fornis, *Traybulo y el fracaso de la reconstructiòn imperial ateniense en la guerra de Corinto*, «Klio» 91 (2009), 7-28.

FUNKE 1980

P. Funke, *Homónoia und Arche. Athen und die griechische vom Ende des peloponnesischen Krieges bis zum Königsfrieden (404/3-387/6 v. Chr.)*, «Historia Einzelschriften» 37, Wiesbaden 1980.

GABRIELSEN 2007

V. Gabrielsen, *Trade and Tribute: Byzantion and the Black Sea Straits*, in V. Gabrielsen, J. Lund (Eds.), *The Black Sea in Antiquity: Regional and Interregional Economic Exchanges*. Proceedings of a Conference Held at the University of Aarhus, May 26–30, 2004, Aarhus 2007, 287–324.

GARNSEY 1988

P. Garnsey, *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World: Responses to Risk and Crisis*, Cambridge 1988.

GOMME 1970

A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides, IV*, published posthumously by A. Andrewes, K.J. Dover, Oxford 1970.

GRIFFITH 1978

G.T. Griffith, *Athens in the Fourth Century*, in P. Garnsey, C. R. Whitaker (Ed.), *Imperialism in the Ancient World*, Cambridge 1978, 127-144.

HAMILTON 1992

Ch.D. Hamilton, *Agesilaus and the Failure of the Spartan Hegemony*, Ithaca-London 1992.

HARDING 1995

P. Harding, *Athenian Foreign Policy in the Fourth Century*, «Klio» 77 (1995), 105-125.

HARDING 2005



Ph. Harding, *Dydimos: on Demosthenes*, Oxford 2006.

HARDING 2008

Ph. Harding, *The Story of Athens: The Fragments of the Local Chronicles of Attika*, London - New York 2008.

HOPPER 1979

R.J. Hopper, *Trade and Industry in Classical Greece*, London 1979.

HORNBLOWER 2008.

S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides: Volume III: Books 5.25-8.109*, Oxford 2008.

KALLET 2001

L. Kallet, *Money and the Corrosion of Power in Thucydides: the Sicilian Expedition and its Aftermath*, Berkley 2001.

KRENTZ 1989

P. Krentz, *Xenophon Hellenika I - II.3.10*, Warminster 1989.

LANZILLOTTA 1981

E. Lanzillotta, *Le città greche dell'Asia Minore dalla battaglia di Cnido alla pace di Antalcida*, in L. Gasperini (a cura di), *Scritti di storia greca in memoria di Furio Grosso*, Roma 1981, 273-288.

LODIGIANI 1999

M. Lodigiani, *Perdono e riconciliazione nei Misteri di Eleusi: il caso dell'Ippolito euripideo*, «RIL» 133 (1999), 459-478.

LOENING 1981

T.C. Loening, *The Autobiographical Speeches of Lysias and the Biographical Tradition*, «Hermes» 109 (1981), 280-294.

MACDONALDS 1981

B.R. MacDonalds, *The Phanostenes' Decree*, «Hesperia» 50 (1981), 141-146.

MATTINGLY 1964

H.B. Mattingly, *The Financial Decrees of Kallias, I G I² 91/2*, «PACA» 7 (1964), 35-55.

MATTINGLY 1996

H.B. Mattingly, *The Athenian Empire Restored: Epigraphic and Historical Studies*, Ann



HARBOR 1996.

MEDDA 1995

E. Medda, *Lisia, Orazioni*, I-II, Milano.

MEIGGS 1972

R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.

MERITT 1936

B.D. Meritt, *Greek Inscriptions Discovered in the Athenian Agora*, «Hesperia» 4 (1936), 355-441.

MERITT 1945

B.D. Meritt, *Attic Inscriptions of the Fifth Century*, «Hesperia» 14 (1945), 61-133

NATALICCHIO 1999

A. Natalicchio, *Il processo contro Eratostene*, «Hermes» 127 (1999), 293-302.

OTTONE 2010

G. Ottone, *L'Αττική Ξυγγραφή di Ellanico di Lesbo: una 'Lokalgeschichte' in prospettiva eccentrica*, in C. Bearzot, Franca Landucci (a cura di), *Storie di Atene, storia dei Greci: studi e ricerche di attidografia*, Contributi di Storia Antica, 8, Milano 2010, 53-111.

PADUANO 2006

G. Paduano in *Aristofane, Rane*, Milano 2006.

PADUANO 2012

G. Paduano in *Aristofane, Vespe*, Milano 2012.

PECORELLA LONGO 1971

C. Pecorella Longo, *'Eterie' e gruppi politici nell'Atene del IV Sec. a.C.*, Firenze 1971.

PERLMAN 1968

S. Perlman, *Athenian Democracy and the Revival of Imperialistic Expansion at the Beginning of the Fourth Century B.C.*, «CPh» 63 (1968), 257-267.

PICCIRILLI 1973

L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci I: Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa 1973.

RUBEL 2001



A. Rubel, *Hellespontophylakes: Zöllner am Bosporos? Überlegungen zur Fiskalpolitik des Attischen Seebunds (IG I³ 61)*, «Klio» 83 (2001), 39-51.

RUBINSTEIN 2009

L. Rubinstein, *Ateleia Grants and their Enforcement in the Classical and Early Hellenistic Period*, in L. Mitchell, L. Rubinstein (Eds.), *Greek History and Epigraphy. Essays in honour of P. J. Rhodes*, Swansea 2009, 115-143.

RYDER 1965

T.T.B. Ryder, *Koine Eirene: General Peace and Local Independence in Ancient Greece*, London 1965.

SAMONS 2000

L.J. Samons II, *Empire of the Owl: Athenian Imperial Finance*, «Historia Einzelschriften» 142, Stuttgart 2000.

SEAGER 1967

R. Seager, *Thrasybulus, Conon and Athenian Imperialism, 396-386 B.C.*, «JHS» 87 (1967), 95-115.

SERRA 1979

G. Serra, *La forza e il valore: capitoli sulla "Costituzione degli ateniesi" dello pseudo-Senofonte*, Roma 1979.

SHRIMPTON 1991

G.S. Shrimpton, *Persian Strategy against Egypt and the Date for the Battle of Citium*, «Phoenix» 45 (1991), 1-20.

SORDI 1951

M. Sordi, *I caratteri dell'opera storiografica di Senofonte*, «Athenaeum» 29 (1951), 273-348.

SORDI 1997

M. Sordi, *La fortuna dell'amnistia del 403*, in EAD. (a cura di) *Amnistia, perdono e vendetta nel mondo antico (CISA XXIII)*, Milano 1997, 79-90.

SORDI 2000

M. Sordi, *Trasibulo tra politica e religione*, «RFIC» 128 (2000), 182-191.

SORDI 2011



M. Sordi, *La nautike dynamis in Senofonte dall'Athenaion Politeia ai Poroï*, «Historika» v. 1 n.1 (2011), 11-20.

STRAUSS 1984

B.S. Strauss, *Thrasybulus and Conon. A Rivalry in Athens in the 390s B.C.*, «AJPh» 105 (1984), 37-48.

STRAUSS 1986

B.S. Strauss, *Athens after the Peloponnesian War*, Ithaca 1986.

STYLIANOU 1988

J. Stylianou, *How Many Naval Squadrons Did Athens Send to Evagoras?*, «Historia» 37 (1988), 463-471.

TOD 1948

M.N. Tod, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, voll. 2, Oxford 1948.

TUCI 2011

P.A. Tuci, *La datazione dell'Athenaion Politeia pseudosenofontea: problemi metodologici e proposte interpretative*, in C. Bearzot, F. Landucci - L. Prandi (a cura di), *L'Athenaion politeia rivisitata: il punto su Pseudo-Senofonte*, Contributi di Storia Antica, 9, Milano 2011, 29-71.

TUPLIN 1983

C. Tuplin, *Lysias XIX, the Cypriot War and Thrasybulos' Naval Expedition*, «Philologus» 127 (1983), 170-186.

UNDERHILL 1984

G.E. Underhill, in Xenophon, *Hellenica*, Salem N. H. 1984 (= Oxford 1906).

URBAN 1991

R. Urban, *Der Königsfrieden von 387/6 v. Chr. Vorgeschichte, Zustandekommen, Ergebnis und politische Umsetzung*, Stuttgart 1991.

WADE-GERY 1931

T.H. Wade-Gery, *The Financial Decrees of Kallias*, «JHS» 51 (1931), 57-85.

WADE-GERY 1932

T.H. Wade-Gery, *Thucydides the Son of Melesias. A Study of Periklean Policy*, «JHS» 52 (1932), 205-227.



WALBANK 1976

M.B. Walbank, *Honors for Phanosthenes, Antiochides, and their Associates*, «Hesperia» 45 (1976), 289–295.

Abstract

La riscossione della *dekate* nel Bosforo, fra gli anni '30 del V secolo e la pace di Antalcida costituì una voce significativa delle entrate fiscali ateniesi attraverso cui Atene ripensò il sistema il proprio sistema imperialistico.

Le fonti storiografiche e in particolar modo Senofonte, colgono l'importanza, nel 411, delle iniziative dei generali ateniesi di istituire un casello daziario negli Stretti per scongiurare il collasso finanziario della città e della re-installazione del *dekateuterion* a Bisanzio ad opera di Trasibulo nel 390/89. La spedizione di Trasibulo nel Bosforo determinò un cambiamento nei rapporti politici e finanziari fra Atene e gli alleati, che permise alla città di riaffermare su nuove basi le proprie aspirazioni egemoniche nell' Egeo nonostante la morte del generale ad Aspendo e la pace del Re nel 387/6.

Parole chiave: Atene, *dekate*, Bosforo, Trasibulo

From the 30s of the 5th Century to the Peace of Antalcidas the collection of the *dekate* in the Bosphorus was a significant item of the Athenian tax revenues through which Athens reconsidered her own imperial system.

The historical sources, and Xenophon in particular, underline, in 411, the Athenian generals' efforts in the Straits to prevent the financial collapse of Athens and consider positively the re-establishment by Thrasybulos of a *dekateuterion* at Byzantium in 390/89. Thrasybulos' expedition in the Bosphorus impress a turning point in the political and financial relationship between Athens and her allies, which allowed the city to reaffirm on new basis its hegemonic aspirations in the Aegean despite the general's death at Aspendos and the King's Peace in 387/6.

Keywords: Athens, *dekate*, Bosphorus, Thrasybulos